

«Primo banco di prova l'Afghanistan, sapremo superarlo. Il decreto avrà larghissimo consenso»

**IL SEGRETARIO DEI DS:** sui Dico non c'è alcuna battuta d'arresto, ci batteremo in Parlamento perché quella legge venga approvata. Poi una nuova legge elettorale, condivisa da tutti, e le riforme costituzionali. Il Partito democratico? Dopo la crisi ci sembra ancora più necessario

di Simone Collini / Roma

**Anche all'Unità abbiamo ricevuto molte lettere, onorevole Fassino, non proprio entusiaste...**

«Ci è stato dato il voto per governare e gli elettori hanno verso di noi enormi aspettative. Ci è stato dato il voto per fare dell'Italia un Paese dotato di una guida forte e autorevole, capace di restituire quelle sicurezze venute meno in cinque anni di governo Berlusconi. E in questi nove mesi abbiamo dimostrato che è possibile governare in modo diverso dalla destra».

**È però bastato il non-voto di un paio di senatori per provocare una crisi di governo.**

«Una crisi apparsa irresponsabile. Tutti hanno colto l'enorme sproporzione tra il rischio di buttare a mare quanto fatto in questi mesi e di far tornare la destra al potere, da una parte, e dall'altra il voler marciare a tutti i costi con il voto un dissenso sull'Afghanistan».

**Non è legittimo non condividere una scelta del governo?**

«Lo è, ma non c'è nessun dissenso su singoli provvedimenti che possa giustificare la messa in discussione dell'esistenza di una maggioranza e il rischio di riconsegnare il Paese alla destra».

**La destra: come valuta il modo in cui la Cdl ha affrontato questo passaggio?**

«Le consultazioni condotte da Napolitano hanno dimostrato che la stessa destra non crede in se stessa. Salvo la Lega, Berlusconi e un nucleo di pasdaran di Fi che volevano a tutti i costi le elezioni sperando in una rivincita elettorale, persino le altre forze politiche del centrodestra hanno proposto al Capo dello Stato soluzioni che non significavano il ritorno di Berlusconi. L'Udc che propone un governo affidato a un'alta personalità, Fini che fa capire che non vuole elezioni anticipate, questa è la dimostrazione che persino la destra paventa il rischio che Berlusconi torni al potere».

**È proprio lui intanto a dire che la vostra stagione è al termine.**

«Con le decisioni assunte dal Capo dello Stato ci si sta avviando verso il superamento della crisi, e credo si debba essere tutti grati a Giorgio Napolitano per il rigore istituzionale e l'assoluta imparzialità con cui ha condotto le consultazioni e gestito questo passaggio cruciale. Le consultazioni hanno confermato quello che alla vigilia della crisi tutti sapevamo e cioè che non c'è oggi nel paese una maggioranza diversa da quella di centrosinistra».

**Veramente fino a non molte ore fa si discuteva anche di altre ipotesi.** «Il centrodestra non ha i numeri in Parlamento per proporre una maggioranza alternativa. E soluzioni istituzionali o di larghe intese sono puramente accademiche perché non ci sono le condizioni politiche per realizzarle».

**E voi i numeri per andare avanti ce li avete o sarete sempre appesi alle decisioni dei senatori a vita?**

«Il centrosinistra ha eletto un numero di senatori che garantisce una maggioranza autosufficiente anche senza calcolare i senatori a vita, perché non si può ignorare che tra gli eletti dell'Unione c'è Franco Marini, che non partecipa al voto in virtù di una prassi, e il senatore De Gregorio, che ultimamente ha cominciato a votare con il centrodestra».

**Quindi allo stato è tranquillo sulla fiducia?**

«C'è chi ha sollevato il problema dell'autosufficienza della maggioranza, che deve esserci al netto dei senatori a vita. A parte che l'argomento non ha fondamento e a parte che nel '94 il primo governo Berlusconi ottenne 159 voti di fiducia con l'apporto determinante dei senatori a vita, con la decisione di Marco Follini di votare la fiducia al governo Prodi noi abbiamo sia la maggioranza degli eletti (158 su 315) che dei membri del Senato (almeno 162 su 322)».

**La decisione di Follini può "deviare al centro" l'asse dell'Unione?**

«Non credo che l'apporto di una personalità politica, per quanto autorevole e rispettabile, possa significare uno spostamento d'asse di una maggioranza. È chiaro che la decisione di Follini di unirsi al centrosinistra è politicamente rilevante. Intanto per chi è

«La destra non crede in se stessa: solo la Lega è andata al Quirinale per chiedere elezioni. Hanno paura del ritorno di Berlusconi»

Follini: ha sempre rivendicato in omaggio alla sua formazione degasperiana di essere un uomo di centro che guarda a sinistra, e quando ha guidato l'Udc ha cercato di dare a quel partito un profilo che lo distinguesse dall'oltranzismo e dall'estremismo di Berlusconi, della Lega e di An. Anche dopo che si è dimesso ed è uscito dall'Udc ha lavorato per creare le condizioni per un sistema politico non avvelenato dallo scontro frontale tra maggioranza e opposizione. È sulla base di queste motivazioni che ha deciso di concorrere alla formazione della maggioranza. Motivazioni limpide, che possono contribuire effettivamente ad aprire una fase nuova nella vita politica italiana e nella vita del centrosinistra».

**Diamo per scontato che il governo ottenga la fiducia: poi?**

«Abbiamo di fronte a noi due sfide.



Piero Fassino, venerdì al termine del colloquio al Quirinale. Foto di Sandro Pace/AP

La prima è rilanciare con forza l'azione di governo, perché non c'è dubbio che questa crisi l'ha offuscata e ne ha anche incrinato la credibilità. Abbiamo il dovere di riconquistare nei tempi più rapidi possibili la fiducia degli italiani, restituire al governo quella autorevolezza che nei primi mesi ha avuto. Lo possiamo fare se il governo ha un chiaro profilo riformista».

**Come giudica il documento in 12 punti presentato da Prodi?**

«Positivamente, proprio perché delineata in modo netto la vocazione riformista del governo. In quei 12 punti si precisa con assoluta chiarezza che l'Italia vuole onorare tutti gli impegni e assumersi tutte le responsabilità che le derivano dall'essere parte dell'Unione europea, dell'Onu e della Nato in una politica estera che persegua stabilità, sicurezza e pace. Sapendo che non basta invocarle e che per ottenere

le occorre anche assumersi responsabilità delicate e difficili, come quelle che ci siamo assunti nei Balcani, in Libano e in Afghanistan. Nei 12 punti è indicata la volontà di mettere in cantiere le grandi opere di modernizzazione, come l'alta velocità, che sono essenziali per lo sviluppo. E viene inoltre segnalata la necessità di mettere in campo una nuova politica energetica, il che vuol dire anche rigassificatori e termovalorizzatori».

**Tra i 12 punti non ci sono i Dico, e i teodem della Margherita dicono che non se ne farà più nulla.**

«Sono parole sbagliate e sgradevoli quelle di chi ha voluto far credere che si sia deciso di non affrontare più i problemi delle coppie di fatto. Intanto fuggiamo un equivoco. Le 12 priorità indicate nel documento sono impegni per i prossimi mesi. Sulle coppie di fatto il governo quello che dove-

va fare lo ha fatto, varando un disegno di legge portato in Parlamento, che ora comincerà il suo iter parlamentare. Quindi l'interpretazione che sono stati messi da parte i Dico è strumentale, interessata e non corrisponde al vero. Nessuna battuta d'arresto e nessuna revoca. E noi ci batteremo perché il ddl venga approvato».

**Nel documento di Prodi ci sono anche due punti che riguardano regole di funzionamento per la maggioranza. E non tutti nell'Unione hanno apprezzato.**

«È positiva una sollecitazione chiara a tutti i partiti ad assumere la coesione come criterio regolatore dei comportamenti, sia dei gruppi parlamentari che dei singoli. Non si nega il diritto di avere un dissenso, ma deve essere chiaro che questo non può ogni volta trasformarsi in un voto contrario, specialmente se mette a rischio maggioranza e governo. Così come è del tutto legittimo che questo o quel ministro abbia un'opinione diversa da quella della maggioranza su alcuni temi, ma una diversità di opinione non può diventare ragione di paralisi. Dunque è giusto che al presidente del Consiglio sia riconosciuta l'ultima parola, a cui tutti si uniformano anche quando non la condividano».

**Il primo banco di prova sarà sull'Afghanistan...**

«Sapremo superarlo. E anzi credo che il decreto passerà con larghissimo consenso».

«Sulle coppie di fatto il governo ha già varato la sua legge, per questo non se ne parla nei 12 punti del futuro programma»

**Parlava di due sfide. La seconda?**

«Dobbiamo affrontare la crisi del sistema politico, messa in evidenza da quanto accaduto. L'instabilità non dipende solo dalla coesione della maggioranza, ma da una legge elettorale che è stata voluta e pensata per indebolire la governabilità del paese e il carattere bipolare del sistema. Ma questa è solo una parte di una crisi di sistema che ci trascina dietro da 15 anni. Quindi la maggioranza di centrosinistra ha il dovere di garantire quotidianamente l'azione di governo, e però parallelamente a questo deve affrontare il tema della crisi del sistema politico e istituzionale, individuando le misure che possano garantire una soluzione».

**A cosa pensa?**

«Innanzitutto, dobbiamo appunto aprire un confronto tra tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizio-

«Rilanciamo l'azione riformatrice del governo che questa crisi ha rischiato di appannare»

# Fassino: «Dopo la fiducia completeremo le riforme»

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it

DOMENICA 25 FEBBRAIO

ore 17 Gianni Pittella  
Ciconia (Orvieto) presso La Gorgone

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

Ore 17 Fabrizio Vigni  
Catanzaro Sala Conferenze Cassa Edile, Via Scalfaro

ore 17.30 Maurizio Migliavacca, Enzo Amendola  
Salerno Mediterranea Hotel, Via S. Allende

Ore 18 Giovanna Melandri  
Roma Sezione DS Anna Lindht, Via Giovanni Verga 54

ore 21 Vittoria Franco  
Viareggio Grand Hotel Principe di Piemonte  
Piazza Puccini 1

ore 21 Leonardo Domenici  
Lucca Sala dell'Accademia, Palazzo Ducale

ore 21 PIERO FASSINO  
Milano Auditorium  
Largo Mahler, angolo via Torricelli